

Gianni Marsilli

Ieri è stato il primo ministro Viktor Yanukovich a chiamare a raccolta i suoi sostenitori, che sono molto numerosi tra i 47 milioni di ucraini. Per farlo è volato di prima mattina a Severodonec nell'est, dov'erano riuniti in congresso 3500 rappresentanti di 17 regioni sulle 25 che compongono il paese. Si tratta delle regioni delle parti orientale e meridionale dell'Ucraina, le più filorusse. Hanno messo sulla bilancia del negoziato un peso massimo: si sono riservati il diritto di indire rapidamente, anche entro l'anno se necessario, un referendum per un «cambio di statuto amministrativo territoriale dell'Ucraina». Per ora dovrebbe significare autonomia economica e fiscale, un domani anche prossimo potrebbe portare ad una scissione. Il «congresso» convocato dai partigiani di Yanukovich si è anche avvalso, perché le cose siano chiare, della presenza di due ingombranti personaggi: Iuri Luzhkov, sindaco di Mosca, e Viktor Chernomyrdin, che fu primo ministro russo e oggi è ambasciatore di Putin a Kiev. La risoluzione approvata dai delegati regionali minaccia la tenuta di un referendum nel caso in cui la crisi dovesse «svilupparsi nel modo peggiore», ovvero se «un presidente illegittimo arriva al potere». E ieri sera la regione di Donetsk, nell'Ucraina orientale, ha deciso che terrà il 5 dicembre prossimo una consultazione sulla proclamazione di una repubblica autonoma, che dovrebbe comunque restare all'interno ad uno stato federale di Ucraina. Per quanto pesantissimi, questi messaggi appaiono ancora interlocutorio: non chiude infatti la porta all'ipotesi di tenere nuove elezioni né all'eventuale «compromesso» che ancora ieri auspicava con grande preoccupazione il presidente Kuchma.

Viktor Yanukovich ha pronunciato un «no» stentoreo sull'idea di un referendum per l'autonomia, ma dal palco non ha rinunciato a drammatizzare i toni: «Vi dico che siamo sull'orlo della catastrofe, manca solo un passo all'abisso... quando sarà versata la prima goccia di sangue non riusciremo più a fermarci. O saremo capaci di preservare la stabilità e la pace del nostro paese oppure tutto crollerà, e molto rapidamente». Per questo ha invitato i suoi a «non prendere iniziative radicali», ma nel contempo ne sollecita la mobilitazione per dargli forza al tavolo del negoziato. La trattativa però ieri non ha registrato progressi visibili. Anzi. Secondo il resoconto fornito dal deputato dell'opposizione Roman Zvarich ieri mattina le parti si sono incon-

Ucraina, lo spettro del separatismo

Le regioni filorusse minacciano un referendum sull'autonomia. A Kiev restano in piazza i sostenitori di Yushenko



Supporter del leader dell'opposizione ucraina Viktor Yushenko festeggiano nel centro di Kiev

Il Donetsk terrà la consultazione il 5 dicembre. Oggi il pronunciamento della Corte Suprema sulle elezioni del 21 novembre mentre il negoziato fra i rivali è in una fase di stallo

Il presidente uscente Kuchma: non è detto che un nuovo voto sia la soluzione. Uno dei mediatori, il capo dello Stato polacco: la secessione è un rischio reale

KIEV bufera sulle presidenziali

Milano, manifestano gli ucraini

MILANO Alcune centinaia di persone hanno partecipato a Milano, in piazza Duca d'Aosta di fronte alla stazione centrale, a una manifestazione per la democrazia promossa dall'Associazione Cristiana degli Ucraini in Italia. Manifestazione che si è presto trasformata in protesta pubblica contro i presunti brogli elettorali e di sostegno per Viktor Yushenko. Molte le immagini del candidato filo occidentale, sciarpe e striscioni arancioni, bandiere e scritte contro il premier filo-russo Viktor Yanukovich. Lo slogan ripetuto più e più volte è stato «Putin, giù le mani da Kiev», concetto ripreso dal consigliere regionale radicale Alessandro Litta Modigliani che ha invitato il mondo politico italiano a mobilitarsi. «La vostra battaglia per la libertà - ha detto dal palco - è la battaglia di tutti i popoli liberi, è l'impegno che ognuno di noi deve prendere perché la democrazia arrivi ovunque, fino a Mosca». Quanti siamo gli ucraini in Italia non si sa con esattezza. L'associazione Migrantes ne conta 120mila, ma secondo altre fonti sarebbero molti di più, 300-500mila. A Milano gli ucraini si ritrovano ogni sabato sera e la domenica mattina nei pressi della stazione della metropolitana di Molino Dorino, nel grande piazzale di corrispondenza della linea 1 della metropolitana all'estrema periferia nord ovest della città.

trate con quattro rappresentanti ciascuna. Gli uomini di Yanukovich hanno chiesto che in via preliminare venisse ripristinata la normalità attorno ai palazzi del potere nel centro di Kiev, dove da una settimana la sede del governo è inagibile per i suoi funzionari. A questa richiesta sarebbe stato risposto che si tratta di cosa «non negoziabile», malgrado Yushenko ieri avesse invitato i suoi a prendersi «una giornata di riposo», per poter continuare il presidio con nuova lena nei giorni seguenti. Il ristabilimento di una situazione di normalità attorno e quindi dentro gli uffici governativi è stato chiesto anche dal presiden-

te Kuchma: «I blocchi stradali - ha detto - sono una violazione gravissima della legge», e ha aggiunto che in qualsiasi paese democratico una simile situazione sarebbe giudicata intollerabile e sarebbero stati presi adeguati provvedimenti. Tra le fila dell'opposizione si parlava di ultimatum: «Se entro stasera non otteniamo una risposta alle nostre rivendicazioni, annunceremo la rottura del negoziato e chiederemo ai mediatori internazionali di intervenire». Per oggi si attende il pronunciamento della Corte Suprema sulle elezioni del 21 novembre. Il Parlamento, che le ha già dichiarate non valide nella seduta straordinaria di sabato, ha spianato la strada ad un verdetto che politicamente appare obbligato, se non altro per salvare la prospettiva di un negoziato.

Viktor Yushenko ha subito reagito con virulenza alla minaccia di scissione venuta dall'est industriale e filorusso: «Queste persone - ha detto riferendosi ai governatori di quelle regioni - saranno ritenute penalmente responsabili in base alla Costituzione. Chiediamo l'apertura di un'inchiesta penale nei confronti dei governatori separatisti». Ha anche rifiutato di dare l'ordine di smobilitazione ai suoi sostenitori che occupano il centro di Kiev, pur invitandoli ancora ad astenersi da qualsiasi azione violenta. Lo stesso presidente Kuchma ieri gettava acqua sul fuoco dell'entusiasmo per nuove elezioni già il 12 dicembre, tra due settimane: «Non è detto che sia questa la soluzione. A quanto pare i colloqui procedono con grande difficoltà».

Con la massiccia entrata in gioco dei filorusi dell'est l'Ucraina appare ogni giorno più stratonata tra Russia ed Ue. Diceva ieri in un'intervista tv il presidente polacco Kwasniewski di considerare «reale» il rischio di scissione del paese, «soprattutto se sostenuto da forze esterne». Kwasniewski è preoccupato anche nel caso in cui la vittoria finale venisse riportata da Yushenko: «È difficile immaginare che l'est del paese s'innamori di botto di lui».

exit poll sulle presidenziali

Romania del dopo Iliescu: i socialdemocratici in testa

Socialdemocratici in testa alle elezioni presidenziali e politiche in Romania, dalle quali dovrà uscire la leadership che guiderà il paese in Europa dopo il decennio segnato dal postcomunista Ion Iliescu. Secondo gli exit poll il premier in carica Adrian Nastase (Psd) avrebbe il 43,7% dei voti, passando al ballottaggio del 12 dicembre prossimo insie-

me a Traian Basescu, che avrebbe ottenuto il 34,7% delle preferenze. Anche alla camera la coalizione tra socialdemocratici e Partito umanista (Pur) è in vantaggio con il 39,9%, contro il 33,5% ottenuto dall'Alleanza Verità e Giustizia guidata da Basescu.

Secondo gli analisti si è trattato del più aspro confronto politico dall'89, data del

collo della Romania comunista di Ceausescu. Il filo-occidentale Adrian Nastase (54 anni), dal 2000 capo del governo di Bucarest e sponsorizzato da Iliescu, ha puntato la sua campagna elettorale sui risultati ottenuti in economia evitando il tracollo finanziario, sull'inflazione in calo e soprattutto sull'ingresso in Europa - previsto nel 2007 - ma ha preferito glissare sulle critiche che la Ue ha più volte rivolto al suo esecutivo, troppo cauto sulle riforme strutturali e ancora lontano da standard accettabili nel campo della lotta alla corruzione, rispetto dei diritti umani e libertà di stampa.

E proprio nella lotta alla corruzione Traian Basescu, sindaco di Bucarest alla testa di

una coalizione tra il Partito liberal-nazionale e il Partito democratico, ha fatto uno dei capisaldi della sua campagna elettorale. Basescu, che ha raccolto il sostegno soprattutto dei ceti medi urbani e che è visto con favore dal mondo degli affari, ha proposto una tassazione unica del 16% per portare allo scoperto il sommerso e sconfiggere la corruzione.

Presentatosi alle urne nella prima mattinata, il presidente Iliescu ha sottolineato che a 15 anni dalla rivoluzione anti-comunista del 1989, la società romana è finalmente entrata in un periodo di normalità. «Dobbiamo avere la forza e la saggezza di consolidare questa normalità», ha detto Iliescu.

l'intervista

Emma Bonino
deputata europea

«Ankara in Europa, riemerge il fronte dei turco-scettici»

La leader radicale: il presidente Erdogan è preoccupato perché tacciano invece i favorevoli all'ingresso nella Ue

Gabriel Bertinetto

ROMA I dirigenti politici turchi sono preoccupati, perché, mentre si avvicina la data (17 dicembre prossimo) in cui il Consiglio europeo dovrebbe decidere la data d'avvio dei negoziati di adesione alla Ue, da settimane i media europei sono infelicitati da opinioni contrarie o scettiche sull'ingresso di Ankara. Mentre le voci favorevoli tacciono. Di questi timori si fa interprete la deputata europea Emma Bonino, che raggiungiamo telefonicamente a Istanbul dove si è recata per un convegno dell'International Press Insti-

tute, dedicato alla libertà di stampa. **Onorevole Bonino, lei ha incontrato in questi giorni diversi leader turchi, compreso il premier Erdogan. Immagini avrà parlato anche del complicato rapporto fra il loro paese e l'Unione Europea. Che novità ci sono?**
«La novità è una diffusa preoccupazione per il grande attivismo registratosi ultimamente fra i contrari all'adesione. Hanno parlato figure influenti come Kohl, Schmidt, Giscard. Si è pronunciata, seppure in maniera più sfumata, ma nella stessa direzione, anche la Conferenza episcopale europea. Questo mentre

nel campo dei favorevoli nessuno dice più nulla. Il rischio è che in un clima di questo tipo, il dibattito pubblico finisca con l'essere orientato prevalentemente dai pareri ostili, senza che nessuno risponda con argomentazioni diverse, in maniera che l'opinione pubblica si formi più consapevolmente. Il problema è acuito dall'incalzare di date chiave. Martedì il Parlamento europeo si riunisce per discutere la questione turca a livello di commissione. Il 13 dicembre il dibattito si svolgerà in seduta plenaria per esaminare il rapporto presentato dalla Commissione di cui ho fatto parte, che ha dato parere favorevole all'avvio dei nego-

ziati di adesione. Infine il 17 il Consiglio dei capi di Stato e di governo deciderà. Quello che personalmente temo di più, non è tanto che la Ue si dimostri così poco credibile da non stabilire nemmeno una data in cui avviare le trattative, ma che in qualche maniera nelle deliberazioni si insinuino l'ipotesi che i negoziati, anziché all'adesione, possano puntare a prospettive vaghe, come la «partnership speciale» o l'«associazione estesa». Vale a dire, formule inventate sostanzialmente per annacquare e allentare le caratteristiche del futuro rapporto fra Europa e Turchia».

Che cosa può spiegare questo silenzio dei favorevoli?

«Mi auguro che dipenda solo da una sorta di distrazione. Dal fatto che i governi e le singole personalità notoriamente inclini a proseguire sulla via dell'adesione, siano impegnati in altre questioni al punto da avere trascurato, ultimamente, il dossier turco. Mi aspetterei però ora un risveglio da ministri degli Esteri come Fischer o Moratinos, o dallo stesso Fini, anche se per quanto riguarda quest'ultimo, è appena entrato in funzione».

C'è il pericolo che il riemergere dei turco-scettici in Europa dia forza agli euro-scettici in Turchia?

«Certamente. E sarebbe paradossale considerando che il maggiore impulso sulla via dell'Europa è venuto dall'attuale governo di Ankara, che è espresso da un partito islamico. I dirigenti del quale hanno dovuto vincere l'iniziale opposizione all'Europa da parte della metà dei propri simpatizzanti. Sono riusciti, da questo dato di partenza, ad arrivare sino al 78% di favorevoli. Ma è chiaro che incertezze, oscillazioni, fumosità da parte nostra ridarrebbero spazio a paure e pregiudizi che nelle componenti sociali più tradizionaliste della Turchia sembravano superate».

Tra gli argomenti usati spesso a sostegno dei dubbi sull'adesione turca, uno riguarda il rispetto dei diritti umani. Ci sono progressi?

«I progressi si sono manifestati nel varo di nuove importanti norme, ma andranno verificati ovviamente con la loro applicazione fattuale. In altre parole le direttive politiche devono tradursi in realtà quotidiana. Quello che i dirigenti turchi, del governo e dell'opposizione, sostengono con forza, è che l'avvio dei negoziati sarebbe un ottimo incentivo per andare avanti sulla buona strada. Così come è avvenuto in questi ultimi anni, nei quali il dialogo con l'Europa ha senz'altro stimolato l'adozione di molte riforme».

GIORNI DI STORIA

L'alternativa di pace

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

senza violenza

1094 - DI STORIA 38

l'Unità

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti Servizi@unita.it via Carolina Pionani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
BARI, via Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
BOGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)